

vanno a scadere via via e di altre leggi che autorizzano spese straordinarie. Vi si scorge evidentemente che nel 1889-90 vi sarà una diminuzione di lire 11,302,000; nel 1890-91 di 15 milioni; nel 1891-92 di 71; nel 1892-93 di 37; nel 1893-94 di 71; nel 1894-95 di 72; nel 1895-96 di 83. Ed è naturale. Le spese straordinarie non si fanno se non in forza di leggi approvate dal Parlamento. Ora le leggi vigenti vengono a scadere via via e finchè altre leggi non siano approvate dal Parlamento non si potrà dire che crescerà la spesa di fronte alle leggi attuali. (*Movimenti*).

Vi sono però le spese per opere pubbliche le quali aumenteranno per le solite ragioni a tutti note: vale a dire vi saranno spese addizionali che raddoppieranno e triplicheranno i progetti tecnici. Io convengo altresì che esaurite le attuali leggi militari ne verranno delle altre. Convengo che il Parlamento approverà altre nuove spese straordinarie, in luogo di quelle che verranno a cessare.

Ma, insomma, al momento attuale, non si può asserire che, secondo le leggi vigenti, crescerà la spesa. Cresceranno forse le spese, ma cresceranno in seguito a fatti ulteriori, in seguito a leggi nuove che il Parlamento dovrà approvare. (*Commenti*). Se non che, da questa analisi non intendo di trarre una conseguenza qualunque la quale sia rosea ed ottimista. Tutt'altro! Io guardo la finanza nella condizione legale in cui si trova oggi, non quale potrà essere dopo.

Più severo deve essere il nostro giudizio nel prevedere le eventualità e i fatti dell'avvenire.

È pur vero che altre spese il Parlamento voterà, in luogo di quelle che cesseranno; è pur vero che cresceranno gli oneri degli ammortamenti, come vi ho dimostrato nell'esposizione finanziaria; è pur vero che traversiamo un periodo pieno di difficoltà e di pericoli; è pur vero che abbiamo bisogno di un bilancio forte per poter garantire la nostra circolazione, per poter rialzare il nostro credito dentro e fuori del paese; è pur vero che contingenze politiche di varia natura potranno rendere probabilmente necessario un ulteriore acceleramento di opere e di spese militari. È per questo che, nella esposizione finanziaria, io mi adoperai a dimostrare la necessità di rafforzare il bilancio; perciò proposi alcuni mezzi finanziari e mi riservai di proporne altri, perchè io stesso dichiarai che quei mezzi finanziari non sarebbero stati sufficienti.

Noi dobbiamo rafforzare il bilancio: 1°, per coprire del tutto il disavanzo, che prevediamo, per il 1888-89; 2°, per far fronte alle spese degli ammortamenti; 3°, perchè non si può fare a fi-

danza che non siano surrogate, a quelle che cesseranno, altre spese straordinarie; 4°, perchè saranno molto maggiori i carichi del bilancio ordinario, per le costruzioni delle ferrovie, secondo i nuovi progetti, che spero la Camera vorrà approvare; 5°, perchè le condizioni politiche generali probabilmente potranno imporci la necessità di accelerare altre spese militari e finalmente perchè, con un bilancio forte, si migliora anche la circolazione.

Conseguentemente, e in coerenza alle dichiarazioni fatte allora, e ripetute oggi, io non posso non accettare, in nome del Governo, l'ordine del giorno dell'onorevole Branca, il quale confida appunto che il Governo presenterà altri mezzi finanziari per rafforzare il bilancio.

Ma non posso, nè debbo entrare nel merito delle motivazioni dell'ordine del giorno dell'onorevole Branca...

Roux, ed altri. C'è entrato lui!

Magliani, ministro delle finanze. Sarebbe prematuro e inopportuno; vi basti dire che lo accetto. È necessario, come lo stesso proponente dichiarò alla Camera, che sia riservata al Governo la libertà della scelta e la iniziativa delle proposte dinanzi alla Camera. (*Benissimo!*).

Se non che l'onorevole Colombo non pareva dispostato, ieri, a concedere nuove imposte, o aumenti alle imposte esistenti: forse, perchè, se non ho letto male nel suo pensiero, non ha fiducia nel ministro.

Egli dichiarò che conviene provvedere con economie; e si dolse che il Ministero, il quale aveva assunto l'incarico di fare rilevanti economie nei bilanci dello Stato, non ne abbia fatte, poi, che per meno di un milione.

Innanzitutto, io debbo dare uno schiarimento all'onorevole Colombo. Quando si tratta di economie, bisogna determinare il campo nel quale queste si possono ottenere.

Ora le spese intangibili, fra le quali oggi come oggi si comprendono pur quelle della guerra, della marina, e de' lavori pubblici, montano alla somma enorme di 1558 milioni.

Non restano che 293 milioni per le spese varie, di personale, e di servizio, su cui può farsi qualche economia.

Ebbene, su questa categoria di spese, non abbiamo fatto soltanto la economia di 900 e più mila lire, alla quale fece allusione l'onorevole Colombo; ma abbiamo fatta una economia, nell'ultimo triennio, di 8,465,000 lire; e cioè, nel bilancio 1886-87, di 1,372,000 lire; nel bilancio 1887-88, giusta la legge di assestamento in discussione